

Il caso del giorno

MONITOR INTESA SANPAOLO/ NEL PRIMO TRIMESTRE, EXPORT IN CRESCITA PER NOCCIOLA E FRUTTA

DISTRETTI A DUE VELOCITÀ

IN PIEMONTE, I CLUSTER AGROALIMENTARI TRAINANO. TESSILE (-4,1%) e MECCANOTESSILE (-18,9%) FLETTONO

Distretti piemontesi a due velocità. E' l'immagine degli 11 cluster produttivi regionali nel primo trimestre 2013 che esce dal Monitor dei Distretti di Intesa San Paolo. In sintesi, lo studio redatto dal Servizio Studi e Ricerche di Intesa San Paolo mette in luce come, durante i primi tre mesi del 2013, l'export degli 11 distretti industriali piemontesi sia rimasto sostanzialmente fermo sui livelli dello stesso periodo 2012 (+0,1%).

Semmai, il discrimine che viene in luce è quello tra i cinque distretti agro-alimentari piemontesi ed i sei distretti non agro-alimentari.

Andamento. La battuta d'arresto riguarda in particolare i sei distretti non agro-alimentari. Qui, il calo dell'export si è fatto sentire con dinamiche diverse, da quello più contenuto (-4,1%) del tessile biellese e (-2,8%) della rubinetteria e valvole del Vco sino a quello più marcato del distretto del casalingo di Omegna (-10,3%) e delle meccanotessile biellese (-18,9%).

«Ma - come chiarisce il direttore Uib, Pier Francesco Corcione -, proprio quest'ultimo dato merita di essere guardato nella sua giusta luce. Il macchinario tessile è un bene su cui si convogliano investimenti di

forte peso e quindi è logico che sia esposto ad oscillazioni. Soprattutto se si considera che veniamo da un 2012 quando il meccanotessile aveva portato a casa un +6% sull'anno precedente: logico che dopo un picco positivo, l'export subisca un rallentamento. Senza contare che i primi segnali previsionali sul secondo trimestre ci danno già un nuovo miglioramento».

Tessile. Il tessile biellese, pur chiudendo il primo trimestre con un calo dell'export del -4,1%, ha tuttavia portato a casa performance di crescita verso Svizzera, Cina, Turchia e Polonia. A contrarsi, invece, è stato quello che, sino a poco fa, costituiva il principale mercato di sbocco ossia la Germania. Anzi, proprio il tessile biellese (con l'orafa di valenza) ha contribuito non poco a segnare quel -8,3% che qualifica la complessiva flessione esportativa del Piemonte verso la patria di Goethe.

«Anche sul tessile - aggiunge sempre Corcione - va detto che i dati previsionali sul secondo trimestre indicano già comunque un miglioramento nell'ordine del +1,5%. Peraltro, proprio martedì scorso, durante l'assemblea di Smi, è emersa fortemente l'esigenza di pro-

muovere unitariamente, dal monte al valle della complessiva filiera, il tessile made in Italy. Dopotutto, l'Italia (ed il Biellese in particolare) costituisce l'unico Paese Ue dove la filiera tessile è presenta ancora nella sua integrità. Non solo, ma a differenza di Inghilterra e di Francia, rispettivamente percepite come centri di innovazione e di glamour, l'Italia è l'unico Paese a saper unire, nel tessile, a questi due gradienti anche quello della manifattura di eccellenza».

Rubinetterie. Spostandoci sul vicino Novarese, il comparto rubinetterie e valvole ha anch'esso registrato una flessione esportativa. Un rallentamento riconosciuto anche dall'Osservatorio sull'Export attivato dall'Ain con Fondazione Edison e in collaborazione con la Camera di Commercio di Novara. «I dati in nostro possesso - commenta Aureliano Curini, direttore dell'Ain - indicano però valori (oltre un miliardo il fatturato estero complessivo) e indicatori tendenziali (+1,7% a fine 2012) decisamente meno preoccupanti, nonostante il peso della crisi si sia fatto sentire anche sul comparto, particolarmente sensibile all'andamento del mercato immobiliare ed edilizio.

Quanto ai mercati di sbocco, registriamo aumenti delle esportazioni soprattutto verso gli Stati Uniti (+30,1%), la Russia (+23,6%), che dal secondo trimestre del 2012 occupa il sesto posto nella classifica dei principali Paesi di destinazione, la Germania (+10,6%) e la Francia (+1,3%), primo paese di destinazione della rubinetteria novarese. Si sono contratti in maniera significativa, invece, l'export verso la Grecia (-26,2%), la Svizzera (-16,7%) e i Paesi Bassi (-13,4%). Relativamente ai "Bric", la crescita tendenziale dell'export è stata dello 0,5% nel 2012, con un forte incremento verso Brasile (+31,1%) e Russia».

I top five. Al contrario, a correre sono i cinque distretti agro-alimentari piemontesi che hanno tutti chiuso in attivo il primo trimestre, toccando nuovi livelli di massimo storico e recuperando quanto perso nel corso della crisi del 2009. Particolarmente positive si sono rivelate le performance della nocciola e della frutta piemontese (+9,2%), dei vini di Langhe, Roero e Monferrato (+8,5%), del caffè, delle confetterie e del cioccolato torinese (+8,5%) e dei dolci di Alba e cuneo (+6,6%).

Giovanni Orso



LA CIG IN LIEVE CALO

Nei primi 5 mesi 2013, le ore autorizzate di Cig nei distretti tradizionali piemontesi sono leggermente diminuite su base tendenziale (4,5 milioni rispetto a 4,8). Particolarmente elevato il ricorso alla Cig ordinaria (2 milioni di ore) e alla Cig straordinaria (1,4 milioni di ore).



Sopra, da sinistra Pier Francesco Corcione (Uib) e Aureliano Curini (ain)

Chi Scheda

-4,1%

E' il calo dell'export del tessile di Biella nel primo trimestre 2013, su base tendenziale, secondo il Monitor dei Distretti del Piemonte di Intesa Sanpaolo.

-18,9%

E' il calo dell'export di macchine tessile di biella nello stesso periodo.

-2,8%

E' il calo dell'export subito, nel primo trimestre 2013, dalle rubinetterie e valvolame del Vco.

+9,2%

E' l'aumento dell'export del distretto della nocciola e della frutta piemontese.

+8,5%

E' l'aumento dell'export del distretto dei vini e delle confetterie.

